

RECENSIONE AL LIBRO “PUOI VOLARE ANCHE SE NON HAI LE ALI” (NATALIA TITOVA)

“Professionalità, talento, eleganza, dedizione, onestà, rispetto per la sua arte e il pubblico” sono alcune delle parole chiave che caratterizzano la vita di Natalia Titova che in questo libro, edito da Sperling&Kuprer, con la collaborazione di Patrizia Barsotti e le prefazioni firmate da Milly Carlucci e Raffaele Paganini, emerge come “una complessa alchimia fatta di carattere, intelligenza, sicurezza, carisma, fascino”. L’autrice è definita “tradizione che diventa modernità” per l’indissolubile legame con la sua terra d’origine, la Russia, piena di “laghi ghiacciati, marciapiedi gelati, inverni rigidi, paesaggi innevati, sacrifici, regole”, ma anche per l’incredibile capacità di adattamento a nuove culture, a diversi ritmi e stili con una predisposizione a tuffarsi in “panorami sconosciuti”, investendo “tempo ed energie”, vedendo anche in “un giorno qualunque” una “straordinaria occasione” di crescita, “un’avventura ricca di sfide, impegno e irripetibili emozioni”. Natalia si racconta senza filtri o maschere, lasciando trasparire il suo essere “sensibile, spontanea, fragile”; l’immenso amore per la danza e l’insegnamento; l’iniziale “diffidenza verso il mondo dello spettacolo”, universi ricchi di “euforia, tensione, entusiasmo, ansia, coraggio, serietà, delusioni”. Il titolo “Puoi volare anche se non hai le ali” è un invito all’ottimismo, alla speranza, alla voglia di “appassionarsi a qualsiasi sogno nascosto nel nostro cuore”. “Talvolta gli altri vedono in noi potenzialità che da soli non saremmo mai in grado di riconoscere” ed è per questo che, dice Natalia, dovremmo smettere di essere “i nostri giudici più severi” e provare a “spingere lo sguardo più in là” delle paure, anche quando “la morsa dell’angoscia chiude lo stomaco”. “La solitudine ingigantisce i problemi” e bisogna “farsi compagnia; scaldarsi il cuore a vicenda”; desiderare una “copertina, un nido di lana per proteggerci dal freddo e dai problemi”; “per cercare di fermare il gelo che invade l’anima” col suo “odore pungente”. “Noi non siamo fatti solo di ossa e muscoli” e “i rapporti umani sono più importanti di qualsiasi medaglia”. “A muoverci è ben altro” e dovremmo tutti “sentirci forti e uniti in una solida collettività”. L’autrice ci esorta a “scacciare i lupi in agguato nel buio”; ad “imboccare insieme la strada per andare avanti”; a “trasformare l’energia negativa in positiva”; ad “avere un obiettivo ben chiaro all’orizzonte”; a “non arrendersi mai”; a “non rassegnarsi”; a non “cedere al dolore” ma anzi a renderlo parte di noi, continuando sempre a “cadere e a rialzarsi” per “nascere una seconda volta”, dando “il meglio di noi”, “facendo sempre un po’ di più del giorno precedente”, “imparando dai propri errori”. Natalia è “abituata a nascondere la sofferenza” e sa bene cosa sia il dolore, quello fisico provocato da un’osteomielite che come una “condanna inesorabile” ha sconvolto la sua infanzia, e quello intimo che ti si “affianca come un vecchio cane” che però lei ha superato “sfrecciando e volteggiando” con grazia tra “posti incantevoli” e “piccoli angoli freddissimi”, perché il successo è fatto di luci e ombre, sorrisi e lacrime, abbracci e ferite, applausi e sconfitte. “Le restrizioni non possono bloccare la voglia di fare, di esplorare il mondo, di mettersi alla prova”. Tutti abbiamo un “difficile cammino” da attraversare tra “partenze, scatti, curve, fatica e frustrazioni” e “ogni piccola conquista è un passo in avanti verso un grande risultato”. La vita è “una strenua corsa a ostacoli”, ma “tenacia e determinazione sono le chiavi per realizzare ogni progetto” perché, anche quando “della primavera non c’è ancora traccia”, coi “sogni si può volare alto” in attesa di una “felicità immensa”. Bisogna “vivere con intensità ogni momento” perché “abbiamo sempre qualcosa da festeggiare”. “Il futuro si costruisce con volontà e fantasia”. “Dobbiamo scrivere noi la nostra storia” e vivere la vita da protagonisti e non da spettatori, “rimboccandoci le maniche, cercando soluzioni concrete, prendendo in mano le nostre certezze per metterle in discussione”, lottando con “rigore e passione, ragione e sentimento”. “Bisogna mettere l’anima in quello che si fa”; “uscire dai propri schemi mentali”; “esplorare nuove dimensioni”.

Dott.ssa Nunzia Piccini